

AVVISI PARROCCHIALI  
(Dal 6/1 al 13/1/85)

DOMENICA: SS.Messe - Ore 7,30 - 9 - 10,30 - 19

LUNEDI': Ore 18,30 - Ann. DE MARZI GIUSEPPINA

ORE 20,30 - CONSIGLIO PASTORALE

MARTEDI': Ore 18,30 - Ann. PARLADORE ATTILIO.-

MERCOLEDI': Ore 18,30 - 7<sup>a</sup> FRANCESCHI TADIELLO TERESA  
- Ann. MIOLI TULLIO E PAJUSCO ELISA.

ORE 20,30 - IN ORATORIO.-

- INCONTRO PER I GENITORI  
DEI CRESI MANDI.-

GIOVEDI': Ore 18,30 - Ann. CELADON OTELLO.

ORE 20,30 - IN ORATORIO.-

- INCONTRO PER I GENITORI  
DEI FANCIULLI DI 3A ELEMENTARE.

VENERDI': - Ore 18,30 - Ann. STARACE ROSSI EDWIGE e BIASIN  
FRANCESCO.-

SABATO: - Dalle ore 15 - Confessioni.-

- Ore 19 - S.Messa prefestiva.

DOMENICA 13 GENNAIO 1985: Festa del BATTESIMO di N.S.G.C.--



EPIFANIA DI N. S. G. C. -

PARROCCHIA DI MONTEBELLO VIC.

# LA FAME NEL MONDO

## La Caritas a Pertini: ecco i nostri aiuti

di Giovanni Nervo \*

Il Presidente della Repubblica nel messaggio di Capodanno ha posto una domanda che esprime lo stato d'animo di molti cittadini: "Mi dicono che 40.000 bambini muoiono ogni giorno di fame; noi mandiamo tonnellate e tonnellate di viveri, ma sono sempre 40.000 i bambini che muoiono."

Dove vanno gli aiuti? Vengono dati veramente a quelli che muoiono di fame?

Noi riteniamo doveroso dare una risposta per quanto riguarda la responsabilità della Caritas Italiana, sia al presidente sia ancor più ai cittadini italiani che ci fanno pervenire gli aiuti con generosità e con fiducia e possono rimanere turbati da una domanda così giusta e così autorevole.

Naturalmente la nostra è una piccola goccia, è un segno di fraternità e di condivisione; alle volte vuole essere anche uno stimolo perché gli organismi governativi intervengano con tempestività in misura adeguata ai bisogni.

Nel 1984 la Chiesa italiana ha dato per il Sahel complessivamente la somma di 15.600.000.000. Con questo

denaro abbiamo fatto questi interventi: nel Mozambico: un aereo di medicinali, con un costo di 150 milioni; cereali al Malawi per 500 milioni; nel Ciad: 100 milioni per costruzione di 5 pozzi; 100 milioni per acquisto di miglio sul mercato locale; nel Burkina - Faso già Alto Volta: 600 tonnellate di riso-medicinali per il costo di 300 milioni; nel Mali: 300 milioni per acquisto di miglio sul mercato locale.

Sono in fase di attuazione altri interventi in questi Paesi, in Somalia, in Tanzania e, in Sudan per una spesa complessiva di lire 2.955.000.000.

In Etiopia, d'accordo con il Segretariato cattolico etiopico e con le autorità locali, abbiamo concentrato gli aiuti nell'Eritrea: abbiamo assunto l'impegno di fornire gli alimenti indispensabili alla sopravvivenza per 3 mesi della popolazione di 639 villaggi, là dove cioè è in grado di operare la Chiesa eritrea. Il costo del programma è di 6 miliardi di lire; ma noi speriamo di poterlo prolungare per altri 3 mesi.

I 6 aerei già partiti per Asmara sono stati tutti accompagnati da due presidenti

di Caritas diocesane; il contenuto è stato preso subito e direttamente in consegna dalla Caritas di Asmara che ha già provveduto alla distribuzione secondo un piano preciso e concordato.

Altrettanto è avvenuto e avverrà per gli altri 8 aerei in partenza e per le 2 navi già spedite e arrivate a destinazione e per il rimanente materiale che sarà inviato.

Oltre a questi interventi fatti con i mezzi forniti spontaneamente dalla comunità cristiana, la Caritas italiana ha provveduto all'acquisto e alla distribuzione di 3.000 tonnellate di viveri in Mozambico, nella regione di Tete, di 400 tonnellate di riso nel Ciad, di 2.000 tonnellate di riso nel Burkina-Faso, di un notevole quantitativo di cibi per bambini nel Mali con mezzi forniti dal Dipartimento della Cooperazione allo sviluppo.

La Caritas può assicurare che tutti gli aiuti di cui ha responsabilità vengono distribuiti alla gente che ne ha più bisogno, senza nessuna discriminazione di nessun genere e senza nessun costo aggiuntivo

al di là del trasporto, perché si serve delle Caritas locali e della rete capillare della Chiesa che, pur essendo in molti paesi una piccola minoranza, arriva fino ai più lontani villaggi.

Questa in genere è la forza delle organizzazioni che però contemporaneamente hanno il limite di essere piccole vene che pur facendo giungere il sangue fino alle cellule, sono in grado di farne passare poco.

Le grandi arterie delle organizzazioni internazionali dell'Onu sono inevitabilmente più complesse e più costose; le arterie dei governi sono esposte alle diverse situazioni politiche dei vari Paesi. Questo il presidente Pertini lo sa molto bene: perciò ha posto la domanda provocatoria. Giustamente ha poi aggiunto che la fame non si può combattere soltanto con l'assistenza, pur necessaria e doverosa: bisogna aiutare quei Paesi a mantenersi da soli, soprattutto migliorando e sviluppando l'agricoltura.

Penso che questa sia la politica del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo. So

che è la linea che tutte le Caritas cercano di seguire.

Da parte nostra in Eritrea, a fianco dell'intervento alimentare necessario per la sopravvivenza, stiamo programmando, in stretta collaborazione con la Chiesa locale, un programma di pozzi, in vista della irrigazione.

La domanda del presidente Pertini diventa ora attualissima anche di fronte al decreto legge sull'intervento straordinario contro la fame nel mondo per cui l'Italia dovrà spendere in 18 mesi 1.900 miliardi.

Anche i cittadini italiani insieme al loro presidente si chiedono: come verranno spesi? andranno veramente a chi muore di fame?

Noi abbiamo ferma fiducia che quel denaro, che è dei contribuenti italiani, verrà messo in mano di persone oneste, competenti e motivate.

Da parte nostra osiamo avanzare un'altra domanda: in un intervento in cui da tutte le parti si parla di volontariato, quale ruolo sarà riconosciuto al volontariato nell'attuazione di questo superbo programma? L'Italia ufficiale e laica, che finalmente sta scoprendo il Terzo Mondo, ri-

uscirà anche a scoprire che nei Paesi più poveri del mondo sono presenti 19.600 missionari e volontari laici italiani, cioè operatori volontari di sviluppo, promotori di scuole, di dispensari, di formazione sanitaria, di educazione rurale, che sono distribuiti capillarmente nei villaggi, che parlano la lingua locale, conoscono e condividono la cultura e i costumi delle popolazioni?

Il programma governativo saprà utilizzare la loro collaborazione? Giustamente l'on. Fortuna esprimeva l'esi- genza che le organizzazioni non governative, se utilizzano denaro pubblico, operino nel programma globale: è cultura del volontariato ormai consolidata.

Ma l'on. Fortuna aggiungeva un'altra osservazione molto interessante: "Noi potremo ricevere dai missionari le informazioni e i suggerimenti per rendere più efficace il nostro programma".

E' un'indicazione intelligente che chi ha responsabilità non dovrebbe lasciar cadere.

\* Vice presidente nazionale della Caritas Italiana